

BIBLIOTECA ESOTERICA

LA VOCE DEL SILENZIO



H. P. BLAVATSKY

UNA PUBBLICAZIONE DI
ADVANCED HOLISTIC ACADEMY

LA VOCE DEL SILENZIO

Frammenti scelti dal “Libro dei Precetti Aurei”
per l’uso quotidiano dei Lanoo (Discepoli)

Titolo originale: The Voice of the Silence

H. P. Blavatsky

Edizione italiana

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

Copyright e note editoriali

Titolo originale: The Voice of the Silence

Autrice: H. P. Blavatsky

Prima pubblicazione: 1889

L'opera originale è di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione italiana.

Traduzione, revisione editoriale e impaginazione dell'edizione italiana a cura di Advanced Holistic Academy.

La presente traduzione e gli elementi originali di questa edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

Questa edizione riproduce integralmente il contenuto dell'opera selezionato nell'edizione originale di riferimento, comprese la prefazione, i tre frammenti e le note di H. P. Blavatsky.

Indice

Dedica.....	5
Prefazione.....	6
Frammento I – La Voce del Silenzio.....	8
Note al Frammento I.....	13
Frammento II – I Due Sentieri.....	15
Note al Frammento II.....	20
Frammento III – I Sette Portali.....	22
Note al Frammento III.....	28

LA VOCE DEL SILENZIO

FRAMMENTI SCELTI
DAL “LIBRO DEI PRECETTI AUREI”
PER L’USO QUOTIDIANO DEI LANOO (DISCEPOLI)
TRADOTTO E ANNOTATO DA “H. P. B.”

1889

DEDICATO AI POCHI

PREFAZIONE

Le pagine che seguono sono tratte dal Libro dei Precetti Aurei, una delle opere poste nelle mani degli studenti di mistica in Oriente. La loro conoscenza è obbligatoria in quella Scuola, i cui insegnamenti sono accettati da molti Teosofi. Pertanto, poiché conosco a memoria molti di questi Precetti, il lavoro di traduzione è stato per me relativamente facile.

È ben noto che, in India, i metodi di sviluppo psichico differiscono a seconda dei Guru (maestri), non soltanto perché appartengono a differenti Scuole di Filosofia, che sono sei, ma perché ogni Guru possiede un proprio sistema, che in genere mantiene molto segreto. Ma al di là dell'Himalaya il metodo nelle Scuole Esoteriche non differisce, a meno che il Guru non sia semplicemente un Lama, poco più istruito di coloro ai quali insegna.

L'opera dalla quale qui traduco fa parte della stessa serie da cui furono tratte le «Stanze» del Libro di Dzian, sulle quali si basa la Dottrina Segreta. Insieme alla grande opera mistica chiamata Paramartha, che, secondo la leggenda di Nagarjuna, fu consegnata al grande Arhat dai Naga o «Serpenti» (in verità un nome dato agli antichi Iniziati), il Libro dei Precetti Aurei rivendica la medesima origine. Eppure le sue massime e le sue idee, per quanto nobili e originali, si ritrovano spesso sotto forme diverse in opere sanscrite, come la Dnyaneshvari, quel superbo trattato mistico nel quale Krishna descrive ad Arjuna, con colori luminosi, la condizione di uno Yogi pienamente illuminato; e ancora in alcune Upanishad. Ciò è del tutto naturale, poiché la maggior parte, se non tutti, dei più grandi Arhat, i primi seguaci di Gautama Buddha, erano Indù e Ariani, non Mongoli, soprattutto quelli che emigrarono in Tibet. Le sole opere lasciate da Aryasangha sono numerosissime.

I Precetti originali sono incisi su sottili tavolette oblunghe; le copie molto spesso su dischi. Questi dischi, o piastre, sono generalmente conservati sugli altari dei templi annessi ai centri nei quali sono stabilite le cosiddette Scuole «contemplative» o Mahayana (Yogacharya). Sono scritti in modi diversi, talvolta in tibetano ma per lo più in ideogrammi. La lingua sacerdotale (Senzar), oltre a possedere un proprio alfabeto, può essere resa mediante diversi sistemi di scrittura in caratteri cifrati, che partecipano più della natura degli ideogrammi che di quella delle sillabe. Un altro metodo (lug, in tibetano) consiste nell'usare numeri e colori, ciascuno dei quali corrisponde a una lettera dell'alfabeto tibetano (trenta lettere semplici e settantaquattro composte), formando così un alfabeto crittografico completo. Quando si usano gli ideogrammi esiste un modo preciso di leggere il testo; in questo caso i simboli e i segni usati in astrologia, cioè i dodici animali zodiacali e i sette colori primari, ciascuno in una triplice tonalità — chiara, primaria e scura — rappresentano le trentatré lettere dell'alfabeto semplice, parole e frasi. In questo metodo, infatti, i dodici «animali», ripetuti cinque volte e associati ai cinque elementi e ai sette colori, forniscono un intero alfabeto composto da sessanta lettere sacre e dodici segni. Un segno posto all'inizio del testo stabilisce se il lettore debba compitarlo secondo il metodo indiano, nel quale ogni parola è semplicemente un adattamento sanscrito, oppure secondo il principio cinese di lettura degli ideogrammi. Il metodo più facile, tuttavia, è quello che consente al lettore di non usare alcuna lingua particolare, o di usare quella che preferisce, poiché i segni e i simboli erano, come i numeri o le cifre arabe, patrimonio comune e internazionale dei mistici iniziati e dei loro seguaci. La stessa particolarità caratterizza uno dei modi di scrittura cinesi, che può essere letto con uguale facilità da chiunque conosca il carattere: per esempio, un giapponese può leggerlo nella propria lingua con la stessa facilità con cui un cinese lo legge nella sua.

Il Libro dei Precetti Aurei — alcuni dei quali sono pre-buddhisti, mentre altri appartengono a un'epoca successiva — contiene circa novanta piccoli trattati distinti. Di questi ne imparai a memoria trentanove, anni fa. Per tradurre gli altri dovrei ricorrere ad appunti sparsi in un numero troppo grande di carte e promemoria raccolti negli ultimi vent'anni e mai ordinati, cosa che non renderebbe affatto facile il compito. Né potrebbero essere tutti tradotti e offerti a un mondo troppo egoista e troppo attaccato agli oggetti dei sensi per essere in qualche modo preparato a ricevere, nel giusto spirito, un'etica tanto elevata. Infatti, a meno che un uomo non perseveri seriamente nella ricerca della conoscenza di sé, non presterà mai volentieri orecchio a consigli di questa natura.

Eppure un'etica simile riempie volumi su volumi della letteratura orientale, specialmente le Upanishad. «Uccidi ogni desiderio di vita», dice Krishna ad Arjuna. Quel desiderio permane soltanto nel corpo, il veicolo del Sé incarnato, non nel SÉ che è «eterno, indistruttibile, che non uccide né può essere ucciso» (Kathopanishad). «Uccidi la sensazione», insegna il Sutta Nipata: «considera allo stesso modo piacere e dolore, guadagno e perdita, vittoria e sconfitta». E ancora: «Cerca rifugio soltanto nell'Eterno» (ibid.). «Distruggi il senso di separazione», ripete Krishna in ogni forma. «La Mente (Manas) che segue i sensi

vaganti rende l'Anima (Buddhi) impotente come la barca che il vento trascina fuori rotta sulle acque» (Bhagavad Gita II.67).

Perciò si è ritenuto preferibile fare una scelta ponderata soltanto tra quei trattati che meglio si adattano ai pochi veri mistici della Società Teosofica e che certamente risponderanno alle loro necessità. Solo costoro sapranno apprezzare queste parole di Krishna-Christos, il «Sé Superiore»:

«I saggi non si affliggono né per i vivi né per i morti. Non vi fu mai un tempo in cui io non esistessi, né tu, né questi sovrani degli uomini; né in futuro alcuno di noi cesserà mai di essere.» (Bhagavad Gita II.12).

In questa traduzione ho fatto del mio meglio per preservare la bellezza poetica del linguaggio e delle immagini che caratterizza l'originale. Quanto questo tentativo sia riuscito, spetta al lettore giudicarlo.

«H. P. B.» 1889

FRAMMENTO I

LA VOCE DEL SILENZIO

QUESTE istruzioni sono destinate a coloro che ignorano i pericoli degli IDDHI inferiori.[1]

Colui che vuole udire la voce di Nada,[2] il «Suono senza Suono», e comprenderla, deve imparare la natura di Dharana.[3]

Divenuto indifferente agli oggetti della percezione, il discepolo deve cercare il Rajah dei sensi, il Produttore del Pensiero, colui che risveglia l'illusione.

La Mente è la grande Distruttrice del Reale.

Che il Discepolo distrugga la Distruttrice.

Poiché—

Quando la sua stessa forma gli appare irreali, come al risveglio gli appaiono tutte le forme viste nei sogni;

Quando ha cessato di udire i molti, può discernere l'UNO — il suono interiore che uccide quello esteriore.

Solo allora, e non prima, abbandonerà la regione di Asat, il falso, per entrare nel regno di Sat, il vero.

Prima che l'Anima possa vedere, deve essere raggiunta l'Armonia interiore e gli occhi della carne devono essere resi ciechi a ogni illusione.

Prima che l'Anima possa udire, l'immagine (l'uomo) deve diventare sorda tanto ai ruggiti quanto ai sussurri, tanto alle grida degli elefanti che barriscono quanto al ronzio argenteo della lucciola dorata.

Prima che l'Anima possa comprendere e ricordare, deve unirsi al Silenzioso Oratore, proprio come la forma nella quale viene modellata l'argilla è dapprima unita alla mente del vasaio.

Allora l'Anima udrà e ricorderà.

E allora all'orecchio interiore parlerà—

LA VOCE DEL SILENZIO,

e dirà:

Se la tua Anima sorride mentre si bagna nella Luce Solare della tua Vita; se la tua Anima canta dentro la sua crisalide di carne e materia; se la tua Anima piange dentro il suo castello d'illusione; se la tua Anima lotta per spezzare il filo d'argento che la lega al MAESTRO;[4] sappi, o Discepolo, che la tua Anima appartiene alla terra.

Quando la tua Anima appena sbocciata[5] presta orecchio al tumulto del Mondo; quando risponde alla voce ruggente della Grande Illusione;[6] quando, spaventata alla vista delle calde lacrime del dolore, assordata dalle grida della sofferenza, la tua Anima si ritrae come la timida tartaruga nel guscio dell'EGOTISMO, impara, o Discepolo, che la tua Anima è un santuario indegno del suo «Dio» Silenzioso.

Quando, divenuta più forte, la tua Anima scivola fuori dal suo sicuro rifugio e, liberandosi dal santuario protettore, tende il suo filo d'argento e si slancia in avanti; quando, contemplando la propria immagine sulle onde dello Spazio, sussurra: «Questo sono io» — dichiara, o Discepolo, che la tua Anima è presa nelle reti dell'illusione.[7]

Questa terra, Discepolo, è la Sala del Dolore, nella quale lungo il Sentiero delle dure prove sono disposte trappole per irretire il tuo EGO mediante l'illusione chiamata «Grande Eresia».[8]

Questa terra, o Discepolo ignorante, è soltanto il tetro ingresso che conduce al crepuscolo che precede la valle della vera luce — quella luce che nessun vento può spegnere, quella luce che arde senza stoppino né combustibile.

Dice la Grande Legge: «Per diventare il CONOSCITORE di TUTTO IL SÉ,[9] devi prima essere conoscitore del SÉ». Per giungere alla conoscenza di quel SÉ, devi rinunciare al sé per il Non-Sé, all'Essere per il Non-Essere, e allora potrai riposare tra le ali del GRANDE UCCELLO. Sì, dolce è il riposo tra le ali di ciò che non nasce né muore, ma è l'AUM[10] lungo le età eterne.[11]

Cavalca l'Uccello della Vita, se vuoi conoscere.[12]

Rinuncia alla tua vita, se vuoi vivere.[13]

Tre Sale, o Pellegrino stanco, conducono alla fine delle fatiche. Tre Sale, o vincitore di Mara, ti porteranno attraverso tre stati^[14] nel quarto,^[15] e da lì nei sette Mondi,^[16] i Mondi del Riposo Eterno.

Se vuoi conoscerne i nomi, allora ascolta e ricorda.

Il nome della prima Sala è IGNORANZA — Avidya.

È la Sala nella quale hai visto la luce, nella quale vivi e nella quale morirai.^[17]

Il nome della seconda Sala è la Sala dell'APPRENDIMENTO.^[18] In essa la tua Anima troverà i fiori della vita, ma sotto ogni fiore un serpente avvolto in spire.^[19]

Il nome della terza Sala è SAGGEZZA, oltre la quale si estendono le acque senza rive di AKSHARA, l'indistruttibile Fonte dell'Onniscienza.^[20]

Se vuoi attraversare in sicurezza la prima Sala, non lasciare che la tua mente scambi per la luce del sole della vita i fuochi della brama che vi ardono.

Se vuoi attraversare in sicurezza la seconda, non fermarti a inalare il profumo dei suoi fiori inebrianti. Se vuoi liberarti dalle catene karmiche, non cercare il tuo Guru in quelle regioni mayaviche.

I SAGGI non indugiano nei giardini dei piaceri dei sensi.

I SAGGI non ascoltano le voci dalla lingua dolce dell'illusione.

Cerca colui che deve darti la nascita,^[21] nella Sala della Saggezza, la Sala che si trova oltre, dove tutte le ombre sono sconosciute e dove la luce della verità risplende di gloria imperitura.

Ciò che è increato dimora in te, Discepolo, come dimora in quella Sala. Se vuoi raggiungerlo e fondere i due in uno, devi spogliarti delle tue oscure vesti d'illusione. Soffoca la voce della carne, non permettere che alcuna immagine dei sensi si interponga tra la sua luce e la tua, affinché le due possano fondersi in una sola. E, dopo aver conosciuto la tua Agnyana,^[22] fuggi dalla Sala dell'Apprendimento. Questa Sala è pericolosa nella sua perfida bellezza, è necessaria soltanto per la tua prova. Bada, Lanoo, che, abbagliata da una luce illusoria, la tua Anima non indugi e non venga catturata dalla sua luce ingannatrice.

Questa luce risplende dal gioiello del Grande Irretitore, (Mara).^[23] Ammalia i sensi, acceca la mente e lascia l'incauto come un relitto abbandonato.

La falena attratta dalla fiamma abbagliante della lampada notturna è destinata a perire nell'olio vischioso. L'Anima incauta che non riesce a lottare con il beffardo demone dell'illusione tornerà sulla terra schiava di Mara.

Guarda le Schiere delle Anime. Osserva come volteggiano sul tempestoso mare della vita umana e come, esauste, sanguinanti, con le ali spezzate, cadono una dopo l'altra sulle onde gonfie. Sballottate dai venti impetuosi, inseguite dalla burrasca, vengono trascinate nei gorgi e scompaiono nel primo grande vortice.

Se attraverso la Sala della Saggezza vuoi raggiungere la Valle della Beatitudine, Discepolo, chiudi saldamente i tuoi sensi contro la grande e terribile eresia della Separazione che ti allontana dal resto.

Non lasciare che il tuo «Nato dal Cielo», immerso nel mare di Maya, si separi dal Genitore Universale (ANIMA), ma fa' che il potere igneo si ritiri nella camera più interna, la camera del Cuore,^[24] e nella dimora della Madre del Mondo.^[25]

Allora dal cuore quel Potere salirà nella sesta regione, quella mediana, il luogo tra i tuoi occhi, quando diverrà il respiro dell'ANIMA-UNA, la voce che riempie ogni cosa, la voce del tuo Maestro.

Solo allora potrai diventare un «Camminatore del Cielo»,^[26] che percorre i venti sopra le onde, il cui passo non tocca le acque.

Prima di porre il piede sul gradino superiore della scala, la scala dei suoni mistici, devi udire in sette modi la voce del tuo DIO interiore.^[27]

Il primo è simile alla dolce voce dell'usignolo che canta una canzone d'addio alla sua compagna.

Il secondo giunge come il suono di un cembalo d'argento dei Dhyani, risvegliando le stelle scintillanti.

Il successivo è come il melodioso lamento dello spirito dell'oceano imprigionato nella sua conchiglia.

E a questo segue il canto della Vina.^[28]

Il quinto, simile al suono di un flauto di bambù, stride nel tuo orecchio.

Poi si trasforma in uno squillo di tromba.

L'ultimo vibra come il cupo rombo di una nube temporalesca.

Il settimo inghiotte tutti gli altri suoni. Essi muoiono e poi non vengono più uditi.

Quando i sei^[29] sono stati uccisi e deposti ai piedi del Maestro, allora il discepolo si fonde nell'UNO^[30] diventa quell'UNO e vive in esso.

Prima di entrare in quel sentiero, devi distruggere il tuo corpo lunare^[31] purificare il tuo corpo-mente^[32] e rendere puro il tuo cuore.

Le pure acque della vita eterna, limpide e cristalline, non possono mescolarsi con i fangosi torrenti della tempesta monsonica.

La goccia di rugiada del cielo, scintillante nel primo raggio del sole mattutino nel seno del loto, quando cade sulla terra diventa un pezzo d'argilla; ecco, la perla è ora una macchia di fango.

Lotta con i tuoi pensieri impuri prima che ti sopraffacciano. Usali, altrimenti saranno loro a usare te; poiché, se li risparmi e mettono radici e crescono, sappi bene che questi pensieri ti sopraffaranno e ti uccideranno. Bada, Discepolo, non permettere neppure alla loro ombra di avvicinarsi. Perché crescerà, aumenterà in grandezza e potere, e allora questa cosa delle tenebre assorbirà il tuo essere prima che tu abbia pienamente riconosciuto la presenza del nero e immondo mostro.

Prima che il «Potere mistico»^[33] possa fare di te un Dio, Lanoo, devi aver acquisito la facoltà di uccidere a volontà la tua forma lunare.

Il sé della Materia e il SÉ dello Spirito non possono mai incontrarsi. Uno dei due deve scomparire; non vi è posto per entrambi.

Prima che la mente della tua Anima possa comprendere, il germoglio della personalità deve essere schiacciato; il verme dei sensi distrutto senza possibilità di rinascita.

Non puoi percorrere il Sentiero prima di essere diventato tu stesso quel Sentiero.^[34]

Fa' che la tua Anima presti orecchio a ogni grido di dolore, come il loto porge il suo cuore per bere il sole del mattino.

Non lasciare che il Sole ardente asciughi una sola lacrima di dolore prima che tu stesso l'abbia asciugata dall'occhio di chi soffre.

Ma lascia che ogni ardente lacrima umana cada sul tuo cuore e vi rimanga; non cancellarla mai, finché non sia rimosso il dolore che l'ha causata.

Queste lacrime, o tu dal cuore misericordiosissimo, sono i ruscelli che irrigano i campi della carità immortale. È su tale suolo che cresce il fiore di mezzanotte del Buddha,^[35] più difficile da trovare, più raro da vedere del fiore dell'albero Vogay. È il seme della libertà dalla rinascita. Isola l'Arhat tanto dalla lotta quanto dalla brama, e lo conduce attraverso i campi dell'Essere alla pace e alla beatitudine note soltanto nella terra del Silenzio e del Non-Essere.

Uccidi il desiderio; ma se lo uccidi, bada che non risorga dai morti.

Uccidi l'amore per la vita; ma se uccidi Tanha,^[36] non farlo per sete di vita eterna, bensì per sostituire ciò che fugge con ciò che è eterno.

Non desiderare nulla. Non irritarti contro il Karma né contro le leggi immutabili della Natura. Lotta soltanto contro ciò che è personale, transitorio, evanescente e perituro.

Aiuta la Natura e opera insieme a lei; e la Natura ti considererà uno dei suoi creatori e ti renderà omaggio.

Ed essa spalancherà davanti a te i portali delle sue camere segrete, svelerà al tuo sguardo i tesori nascosti nelle profondità stesse del suo puro seno verginale. Incontaminata dalla mano della materia, mostra i suoi tesori soltanto all'occhio dello Spirito — l'occhio che non si chiude mai, l'occhio per il quale non esiste velo in nessuno dei suoi regni.

Allora ti mostrerà i mezzi e la via, la prima porta e la seconda, la terza, fino alla settima. E poi la meta — al di là della quale giacciono, immerse nella luce solare dello Spirito, glorie indicibili, invisibili a ogni occhio tranne quello dell'Anima.

Vi è una sola strada verso il Sentiero; soltanto alla sua estremità può essere udita la «Voce del Silenzio». La scala sulla quale sale il candidato è formata da pioli di sofferenza e dolore; questi possono essere ridotti al silenzio soltanto dalla voce della virtù. Guai dunque a te, Discepolo, se vi è anche un solo vizio che non hai lasciato alle spalle. Allora la scala cederà e ti rovescherà; il suo piede poggia nel profondo fango dei tuoi peccati

e delle tue mancanze, e prima che tu possa tentare di attraversare questo vasto abisso della materia devi lavare i tuoi piedi nelle Acque della Rinuncia. Bada di non posare un piede ancora sporco sul gradino più basso della scala. Guai a colui che osa contaminare un solo piolo con piedi fangosi. Il fango lurido e viscoso si seccherà, diventerà tenace e incollerà i suoi piedi al punto in cui si trova; e come un uccello preso nella vischiosa trappola dell'astuto cacciatore, egli sarà arrestato nel suo ulteriore progresso. I suoi vizi prenderanno forma e lo trascineranno in basso. I suoi peccati alzeranno la voce come il riso e il lamento dello sciacallo dopo il tramonto; i suoi pensieri diverranno un esercito e lo porteranno via come uno schiavo prigioniero.

Uccidi i tuoi desideri, Lanoo, rendi impotenti i tuoi vizi prima che sia compiuto il primo passo nel solenne viaggio.

Strangola i tuoi peccati e rendili muti per sempre, prima di sollevare un piede per salire la scala.

Riduci al silenzio i tuoi pensieri e fissa tutta la tua attenzione sul tuo Maestro, che ancora non vedi, ma che senti.

Fondi i tuoi sensi in un solo senso, se vuoi essere al sicuro dal nemico. È soltanto attraverso quel senso, nascosto nella cavità del tuo cervello, che il ripido sentiero che conduce al tuo Maestro può rivelarsi agli occhi ancora offuscati della tua Anima.

Lunga e faticosa è la via davanti a te, o Discepolo. Un solo pensiero rivolto al passato che hai lasciato alle spalle ti trascinerà in basso e dovrai ricominciare la salita.

Uccidi in te ogni memoria delle esperienze passate. Non guardare indietro o sei perduto.

Non credere che la brama possa mai essere uccisa soddisfacendola o saziandola, poiché questa è un'abominazione ispirata da Mara. È nutrendo il vizio che esso si espande e si fa forte, come il verme che ingrassa nel cuore del fiore.

La rosa deve tornare a essere bocciolo, nato dal suo stelo materno, prima che il parassita ne abbia divorato il cuore e bevuto la linfa vitale.

L'albero d'oro fa spuntare i suoi boccioli-gioiello prima che il tronco sia inaridito dalla tempesta.

Il discepolo deve riconquistare lo stato infantile che ha perduto prima che il primo suono possa giungere al suo orecchio.

La luce dell'UNICO MAESTRO, l'unica luce dorata e imperitura dello Spirito, proietta fin dall'inizio i suoi raggi splendenti sul Discepolo. I suoi raggi attraversano le dense e oscure nubi della materia.

Ora qui, ora là, questi raggi la illuminano, come scintille di sole rischiarano la terra attraverso il fitto fogliame della giungla. Ma, o Discepolo, a meno che la carne non sia passiva, la testa fresca, l'Anima salda e pura come un diamante fiammeggiante, lo splendore non raggiungerà la camera, la sua luce solare non riscalderà il cuore, né i suoni mistici delle altezze akashiche^[37] raggiungeranno l'orecchio, per quanto ansioso, nello stadio iniziale.

Se non odi, non puoi vedere.

Se non vedi, non puoi udire. Udire e vedere: questo è il secondo stadio.

Quando il discepolo vede e ode, e quando annusa e gusta, con gli occhi chiusi, le orecchie serrate, la bocca e le narici chiuse; quando i quattro sensi si fondono e sono pronti a passare nel quinto, quello del tatto interiore — allora egli è passato nel quarto stadio.

E nel quinto, o distruttore dei tuoi pensieri, tutti questi devono di nuovo essere uccisi senza possibilità di rianimazione.^[38]

Trattieni la tua mente da tutti gli oggetti esterni, da tutte le visioni esteriori. Trattieni le immagini interiori, affinché non proiettino un'ombra oscura sulla luce della tua Anima.

Ora sei in DHARANA,^[39] il sesto stadio.

Quando sarai passato nel settimo, o felice, non percepirai più la sacra triade,^[40] poiché sarai diventato tu stesso quella triade. Tu stesso e la mente, come gemelli su una linea, mentre la stella che è la tua meta arde sopra di te.^[41] I tre che dimorano nella gloria e nella beatitudine ineffabile hanno ora perduto i loro nomi nel mondo di Maya. Sono diventati una sola stella, il fuoco che arde ma non brucia, quel fuoco che è l'Upadhi^[42] della Fiamma.

E questo, o Yogi vittorioso, è ciò che gli uomini chiamano Dhyana,^[43] il giusto precursore di Samadhi.^[44]

E ora il tuo sé si è perduto nel SÉ, tu stesso nel TUO SÉ, fuso in QUEL SÉ dal quale dapprima irradiasti.

Dov'è la tua individualità, Lanoo, dov'è lo stesso Lanoo? È la scintilla perduta nel fuoco, la goccia nell'oceano, il raggio sempre presente divenuto il Tutto e l'eterna radiosità.

E ora, Lanoo, tu sei colui che agisce e il testimone, colui che irradia e l'irradiazione, Luce nel Suono e Suono nella Luce.

Conosci i cinque impedimenti, o beato. Sei il loro vincitore, il Maestro del sesto, il liberatore dei quattro modi della Verità.^[45] La luce che cade su di essi risplende da te stesso, o tu che eri discepolo e ora sei Maestro.

E di questi modi della Verità—

Non sei forse passato attraverso la conoscenza di ogni sofferenza — la prima verità?

Non hai forse vinto il Re dei Mara a Tsi, il portale dell'assemblamento — la seconda verità?^[46]

Non hai forse distrutto il peccato alla terza porta e conseguito la terza verità?

Non sei forse entrato in Tau, il «Sentiero» che conduce alla conoscenza — la quarta verità?^[47]

E ora riposa sotto l'albero Bodhi, che è la perfezione di ogni conoscenza, poiché, sappi, tu sei il Maestro di SAMADHI — lo stato della visione senza difetto.

Guarda! Sei diventato la Luce, sei diventato il Suono, sei il tuo Maestro e il tuo Dio. TU STESSO sei l'oggetto della tua ricerca: la VOCE ininterrotta che risuona attraverso le eternità, esente dal mutamento, esente dal peccato, i Sette Suoni in uno,

LA VOCE DEL SILENZIO.

OM TAT SAT.

NOTE

- [1] La parola pali Iddhi è sinonimo del sanscrito Siddhi, ossia facoltà psichiche, i poteri anormali nell'uomo. Esistono due tipi di Siddhi. Un gruppo comprende le energie inferiori, grossolane, psichiche e mentali; l'altro esige il più elevato addestramento dei poteri Spirituali. Dice Krishna nello Shrimad Bhagavat [Bhagavad Gita]: «Colui che è impegnato nella pratica dello Yoga, che ha soggiogato i propri sensi e ha concentrato la mente in me (Krishna), per un simile Yogi tutti i Siddhi sono pronti a servire».
- [2] La «Voce senza Suono» o la «Voce del Silenzio». Letteralmente forse si dovrebbe leggere «Voce nel Suono Spirituale», poiché Nada è la parola sanscrita equivalente al termine Senzar.
- [3] Dharana è la concentrazione intensa e perfetta della mente su un determinato oggetto interiore, accompagnata dalla completa astrazione da tutto ciò che appartiene all'Universo esterno, o mondo dei sensi.
- [4] «Grande Maestro» è il termine usato dai Lanoo o Chela per indicare il proprio «SÉ SUPERIORE». È l'equivalente di Avalokitesvara ed è lo stesso di Adi-Budha per gli Occultisti buddhisti, di ATMAN, il «Sé» (il Sé Superiore), per i Brahmani, e di CHRISTOS per gli antichi Gnostici.
- [5] Anima è usato qui per l'Ego Umano o Manas, quello che nella nostra divisione Settenaria Occulta viene chiamato «Anima Umana», in contrapposizione alle Anime Spirituale e Animale.
- [6] Maha Maya, «Grande Illusione», l'Universo oggettivo.
- [7] Sakayaditthi, «illusione» della personalità.
- [8] Attavada, l'eresia della credenza nell'Anima, o piuttosto nella separazione dell'Anima o del Sé dall'UNICO SÉ Universale e Infinito.
- [9] Il Tattvajnyani è il «conoscitore» o discriminatore dei principi nella natura e nell'uomo; e l'Atmajnyani è il conoscitore di ATMA, o dell'UNICO SÉ Universale.
- [10] Kala Hansa, l'«Uccello» o Cigno. Dice la Nadavindu Upanishad (Rig Veda), tradotta dalla Kumbakonam Theosophical Society: «La sillaba A è considerata la sua (dell'uccello Hansa) ala destra, U la sinistra, M la coda, e si dice che l'Ardha-matra (mezzo metro) sia la sua testa».
- [11] L'Eternità presso gli Orientali ha un significato del tutto diverso da quello che ha per noi. Indica generalmente i 100 anni o «età» di Brahma, la durata di un Maha-Kalpa, ossia un periodo di 311.040.000.000.000 anni.
- [12] Dice la stessa Nadavindu: «Uno Yogi che cavalca l'Hansa (e così contempla l'AUM) non è toccato dalle influenze karmiche né da croce di peccati».
- [13] Rinuncia alla vita della personalità fisica se vuoi vivere nello spirito.
- [14] I tre stati di coscienza sono Jagrat, la veglia; Swapna, il sogno; e Sushupti, lo stato di sonno profondo. Queste tre condizioni dello Yogi conducono alla quarta, ossia—
- [15] Turiya, ciò che è al di là dello stato senza sogni, quello superiore a tutti, uno stato di elevata coscienza spirituale.
- [16] Alcuni mistici sanscriti collocano sette piani dell'essere, i sette loka o mondi spirituali, all'interno del corpo di Kala Hansa, il Cigno fuori dal Tempo e dallo Spazio, convertibile nel Cigno nel Tempo quando diventa Brahma invece di Brahman.
- [17] Soltanto il mondo fenomenico dei sensi e della coscienza terrestre.
- [18] La Sala dell'Apprendimento Probatorio.
- [19] La regione astrale, il Mondo Psicico delle percezioni ultrasensibili e delle visioni ingannevoli — il mondo dei Medium. È il grande «Serpente Astrale» di Eliphas Lévi. Nessun fiore colto in quelle regioni è mai stato portato sulla terra senza il suo serpente avvolto intorno allo stelo. È il mondo della Grande Illusione.
- [20] La regione della piena Coscienza Spirituale, oltre la quale non vi è più pericolo per chi l'ha raggiunta.
- [21] L'Iniziato che conduce il discepolo, mediante la Conoscenza che gli viene impartita, alla sua nascita spirituale, o seconda nascita, è chiamato Padre, Guru o Maestro.
- [22] Agnyana è ignoranza o non-saggezza, l'opposto della Conoscenza, Jnyana.
- [23] Mara, nelle religioni esoteriche, è un demone, un Asura; ma nella Filosofia Esoterica è la tentazione personificata attraverso i vizi degli uomini e, tradotto letteralmente, significa «ciò che uccide» l'Anima. È rappresentato come un Re (dei Mara), con una corona nella quale brilla un gioiello di tale splendore da accecare chi lo guarda; questo splendore si riferisce naturalmente al fascino esercitato dal vizio su certe nature.
- [24] La camera interna del Cuore, chiamata in sanscrito Brahma-pura. Il «potere igneo» è Kundalini.
- [25] «Potere» e «Madre del Mondo» sono nomi dati a Kundalini — uno dei mistici «poteri dello Yogi». È Buddhi considerato come principio attivo anziché passivo (come avviene generalmente quando è considerato soltanto il veicolo, o scrigno, dello Spirito Supremo ATMA). È una forza elettro-spirituale, un potere creativo che, una volta risvegliato all'azione, può uccidere con la stessa facilità con cui può creare.
- [26] Keshara, o «camminatore del cielo» o «viandante». Come spiegato nel sesto Adhyaya di quella regina delle opere mistiche, la Dnyaneshvari — il corpo dello Yogi diventa come formato dal vento; come «una nube dalla quale sono spuntate membra», dopo di che — «egli (lo Yogi) contempla le cose al di là dei mari e delle stelle; ode il linguaggio dei Deva e lo comprende, e percepisce ciò che avviene nella mente della formica».
- [27] Il SÉ Superiore.
- [28] La Vina è uno strumento indiano a corde simile a un liuto.
- [29] I sei principi; significa che, quando la personalità inferiore è distrutta, l'individualità interiore si fonde nel Settimo, o Spirito, e in esso si perde.
- [30] Il discepolo è uno con Brahman o ATMAN.
- [31] La forma astrale prodotta dal principio Kamico, il Kama-rupa o corpo del desiderio.

[32] Manasa-rupa. Il primo si riferisce al Sé astrale o personale; il secondo all'individualità o Ego reincarnante, la cui coscienza sul nostro piano, ossia il Manas inferiore, deve essere paralizzata.

[33] Kundalini, il «Potere del Serpente», o fuoco mistico. Kundalini è chiamata potere «Serpentino» o anulare a causa del suo modo di agire o progredire a spirale nel corpo dell'asceta che sviluppa in sé questo potere. È un potere occulto elettrico e igneo, o Fohatico, la grande forza primordiale che sta alla base di tutta la materia organica e inorganica.

[34] Questo «Sentiero» è menzionato in tutte le Opere Mistiche. Come dice Krishna nella Dnyaneshvari: «Quando questo Sentiero è contemplato... sia che ci si diriga verso il fiorire dell'oriente o verso le camere dell'occidente, senza muoversi, o detentore dell'arco, si viaggia su questa strada. Su questo sentiero, qualunque sia il luogo al quale si voglia andare, quel luogo diventa il proprio sé». «Tu sei il Sentiero», viene detto al Guru Adepto, e da quest'ultimo al discepolo dopo l'iniziazione. «Io sono la via e il Sentiero», dice un altro MAESTRO.

[35] L'Adeptato — il «fiore del Bodhisattva».

[36] Tanha — «la volontà di vivere», la paura della morte e l'amore per la vita, quella forza o energia che causa la rinascita.

[37] I suoni mistici, o la melodia, uditi dall'asceta all'inizio del suo ciclo di meditazione, chiamati Anahad-shabd dagli Yogi. L'Anahad-shabd è la «Voce del Silenzio».

[38] Ciò significa che, nel sesto stadio di sviluppo, che nel sistema Occulto è Dharana, ogni senso come facoltà individuale deve essere «ucciso» (o paralizzato) su questo piano, passando nel Settimo senso, il più spirituale, e fondendosi con esso.

[39] Vedi nota [3].

[40] Ogni stadio di sviluppo nel Raja Yoga è simboleggiato da una figura geometrica. Questa è il Triangolo sacro e precede Dharana. Il $\triangle$ è il segno dei Chela elevati, mentre un altro tipo di triangolo è quello degli Iniziati superiori. E il simbolo «I» di cui parlò Buddha e che egli usò come simbolo della forma incarnata del Tathagata quando liberata dai tre metodi della Prajna. Una volta superati gli stadi preliminari e inferiori, il discepolo non vede più il $\triangle$ ma il — abbreviazione del —, il Settenario completo. La sua vera forma non viene data qui, poiché è quasi certo che verrebbe subito afferrata da qualche ciarlatano e — profanata mediante un uso fraudolento.

[41] La stella che arde sopra il capo è «la stella dell'iniziazione». Il segno di casta degli Shaiva, o devoti della setta di Shiva, il grande patrono di tutti gli Yogi, è una macchia nera rotonda, forse oggi simbolo del Sole, ma in tempi antichi, nell'Occultismo, simbolo della stella dell'iniziazione.

[42] La base, Upadhi, della FIAMMA eternamente irraggiungibile, finché l'asceta permane in questa vita.

[43] Dhyana è l'ultimo stadio prima di quello finale su questa Terra, a meno che non si diventi un MAHATMA completo. Come già detto, in questo stato il Raj Yogi è ancora spiritualmente cosciente del Sé e dell'azione dei suoi principi superiori. Un passo ancora, e sarà sul piano al di là del Settimo, il quarto secondo alcune Scuole. Queste, dopo la pratica di Pratyehara — un addestramento preliminare per controllare la propria mente e i propri pensieri — contano Dharana, Dhyana e Samadhi e comprendono i tre sotto il nome generico di SANNYAMA.

[44] Samadhi è lo stato nel quale l'asceta perde la coscienza di ogni individualità, compresa la propria. Diventa — il TUTTO.

[45] I «quattro modi della verità» sono, nel Buddismo Settentrionale: Ku, «sofferenza o miseria»; Tu, l'insieme delle tentazioni; Mu, «la loro distruzione»; e Tau, il «sentiero». I «cinque impedimenti» sono la conoscenza della miseria, la verità sulla fragilità umana, le restrizioni oppressive e l'assoluta necessità di separarsi da tutti i legami della passione e persino dai desideri. Il «Sentiero della Salvezza» è l'ultimo.

[46] Al portale dell'«assembramento» sta il Re dei Mara, il Maha Mara, che tenta di accecare il candidato con lo splendore del suo «Gioiello».

[47] Questo è il quarto «Sentiero» dei cinque sentieri della rinascita che conducono e sballottano tutti gli esseri umani in perpetui stati di dolore e gioia. Questi «Sentieri» non sono che suddivisioni dell'Uno, il Sentiero seguito dal Karma.